

ATTI DELLA XXIV CONFERENZA NAZIONALE SIU - SOCIETÀ ITALIANA DEGLI URBANISTI  
DARE VALORE AI VALORI IN URBANISTICA  
BRESCIA, 23-24 GIUGNO 2022

03

# La declinazione della sostenibilità ambientale nella disciplina urbanistica

A CURA DI ADRIANA GALDERISI, MARIAVALERIA MININNI, IDA GIULIA PRESTA



Società Italiana  
degli Urbanisti



PLANUM PUBLISHER | [www.planum.net](http://www.planum.net)

Planum Publisher e Società Italiana degli Urbanisti  
ISBN 978-88-99237-45-5

I contenuti di questa pubblicazione sono rilasciati  
con licenza Creative Commons, Attribuzione -  
Non commerciale - Condividi allo stesso modo 4.0  
Internazionale (CC BY-NC-SA 4.0)



Volume pubblicato digitalmente nel mese di maggio 2023  
Pubblicazione disponibile su [www.planum.net](http://www.planum.net) |  
Planum Publisher | Roma-Milano

# 03

## **La declinazione della sostenibilità ambientale nella disciplina urbanistica**

A CURA DI ADRIANA GALDERISI, MARIAVALERIA MININNI, IDA GIULIA PRESTA

ATTI DELLA XXIV CONFERENZA NAZIONALE SIU  
SOCIETÀ ITALIANA DEGLI URBANISTI  
DARE VALORE AI VALORI IN URBANISTICA  
BRESCIA, 23-24 GIUGNO 2022

IN COLLABORAZIONE CON

Dipartimento di Ingegneria Civile, Architettura, Territorio, Ambiente e di  
Matematica - DICATAM, Università degli Studi di Brescia

COMITATO SCIENTIFICO

Maurizio Tira - Responsabile scientifico della conferenza Università degli  
Studi di Brescia, Claudia Cassatella - Politecnico di Torino, Paolo La Greca -  
Università degli Studi di Catania, Laura Lieto - Università degli Studi di Napoli  
Federico II, Anna Marson - Università IUAV di Venezia, Mariavaleria Mininni -  
Università degli Studi della Basilicata, Gabriele Pasqui - Politecnico di Milano,  
Camilla Perrone - Università degli Studi di Firenze, Marco Ranzato - Università  
degli Studi Roma Tre, Michelangelo Russo - Università degli Studi di Napoli  
Federico II, Corrado Zoppi - Università di Cagliari

COMITATO SCIENTIFICO LOCALE E ORGANIZZATORE

Barbara Badiani, Sara Bianchi, Stefania Boglietti, Martina Carra, Barbara  
Maria Frigione, Andrea Ghirardi, Michela Nota, Filippo Carlo Pavesi, Michèle  
Pezzagno, Anna Richiedei, Michela Tiboni

SEGRETERIA ORGANIZZATIVA

Società esterna - Ellisse Communication Strategies S.R.L.

SEGRETERIA SIU

Giulia Amadasi - DASTU Dipartimento di Architettura e Studi Urbani

PUBBLICAZIONE ATTI

Redazione Planum Publisher  
Cecilia Maria Saibene, Teresa di Muccio

Il volume presenta i contenuti della Sessione 03,  
“La declinazione della sostenibilità ambientale nella disciplina urbanistica”  
Chair: Mariavaleria Mininni  
Co-Chair: Adriana Galderisi  
Discussant: Angela Barbanente, Carlo Cellamare, Michela Tiboni

Ogni paper può essere citato come parte di Galderisi A., Mininni M. & Presta  
I.G. (a cura di, 2023), La declinazione della sostenibilità ambientale nella  
disciplina urbanistica, Atti della XXIV Conferenza Nazionale SIU Dare valore ai  
valori in urbanistica, Brescia, 23-24 giugno 2022, vol. 03, Planum Publisher e  
Società Italiana degli Urbanisti, Roma-Milano 2023.

ADRIANA GALDERISI, MARIAVALERIA MININNI, IDA GIULIA PRESTA

## 8 **La declinazione della sostenibilità ambientale nella disciplina urbanistica**

### Principi e strumenti per la transizione

ANTONIO ALBERTO CLEMENTE

16 Tra urbanistica e cambiamento climatico. Verso una retrospettiva al futuro

FABRIZIO D'ANGELO, KLARISSA PICA, DAVIDE SIMONI, VALENTINA ROSSELLA ZUCCA

21 Territorializzare la transizione: ripartire dalla dimensione spaziale per nuovi patti territoriali

LEONARDO RIGNANESE

29 Sostenibilità è anche risarcimento

NICOLA MARTINELLI, IDA GIULIA PRESTA

34 L'abitante temporaneo "nella città delle prossimità"

FEDERICA MANGIULLI

43 Gestire la transizione urbana. Confronto tra due approcci: Driving Urban Transition e Transformative Research

ELENA TARSI, MARIA RITA GISOTTI

48 I piani regionali in Italia sono pronti ad orientare le sfide della transizione ecologica? Proposta per una metodologia di analisi

CHIARA NIFOSÌ

54 Transizione ecologica in pratica. Dal PNRR ai progetti cantierabili nel caso della costa leccese: la strada litoranea, un campo trasversale di ricerca

ERBLIN BERISHA, GIANCARLO COTELLA, UMBERTO JANIN RIVOLIN, ALYS SOLLY

62 Governo del territorio e consumo di suolo: un confronto tra i sistemi europei

ELENA FERRAIOLI, GIOVANNI LITT, GIULIA LUCERTINI, FILIPPO MAGNI

71 Nuove forme di governance multilivello per la resilienza e la coesione territoriale: l'elaborazione di Strategie di Transizione Climatica alla scala locale

ADRIANA GALDERISI, GIUSEPPE GUIDA, GIOVANNI BELLO, GIADA LIMONGI, VALENTINA VITTIGLIO

76 Strategie di valorizzazione e resilienza per le aree interne: il Progetto RI.P.R.O.VA.RE.

MARIO MORRICA, ANTONIO CIASCHI

86 Cultura Urbana della Transizione per la città di Benevento - CULT Benevento

DANIELA CIAFFI, BENEDETTA GIUDICE, GIULIA LODETTI, ANGIOLETTA VOGHERA

91 Rigenerazione urbana e partecipazione. I casi di Casale Monferrato e Moncalieri

---

## Città circolari, rigenerazione e politiche del cibo

MARA LADU, EZIO MICELLI

- 100 Valori e metriche del costruito per la progettazione sostenibile e circolare della città

FEDERICA PAOLI, FRANCESCA PIRLONE, ILENIA SPADARO

- 109 Il ruolo della città circolare verso la transizione ecologica urbana: il caso di Genova

MARIELLA ANNESE, MILENA FARINA

- 115 La rigenerazione degli insediamenti come sfida della transizione ecologica

SALVATORE LOSCO, CLAUDIA DE BIASE

- 124 Consumo di suolo versus Eco-Planning

MARIA SIMIOLI, MARICA CASTIGLIANO, FABIO DI IORIO, ENRICO FORMATO

- 131 Microdensità ecologica. Una proposta di riforma insediativa per il riequilibrio ambientale del Comune di Casavatore

LIBERA AMENTA, ANNA ATTADEMO, FABIO DI IORIO, MARILÙ VACCARO

- 139 Equilibri ecologici e valori del patrimonio. Sant'Anastasia PUC2021 come caso studio

FABIO DI IORIO, ENRICO FORMATO, MICHELANGELO RUSSO, MARILÙ VACCARO

- 146 Per una diversa crescita. Il caso del Piano urbanistico comunale di Casaluce

GIUSEPPE GUIDA, VALENTINA VITTIGLIO

- 153 Modelli rigenerativi per i sistemi urbano-industriali: il caso delle Aree di Sviluppo Industriale in Campania

ANDREA DE TONI, NICOLA COLANINNO, EUGENIO MORELLO

- 162 Aree Produttive – Aree Pro-Adattive: il contributo delle aree produttive alla resilienza urbana e allo sviluppo sostenibile

OLGA GIOVANNA PAPARUSSO

- 168 L'attuazione del Patto Città-Campagna della Puglia nell'adeguamento dei piani urbanistici al piano paesaggistico

MARTA DE MARCHI, MARIA CHIARA TOSI

- 174 Verso una transizione ecologica agroalimentare in Veneto. Il nesso tra salute pubblica, sistemi alimentari e governo del territorio

CATHERINE DEZIO

- 181 Dalla pratica al progetto, verso il 2030. Dieci casi studio per un'applicazione progettuale dell'agroecologia

ALESSANDRO BONIFAZI, PASQUALE BALENA, GIULIA MOTTA ZANIN, RINALDO GRITTANI

- 192 La transizione alimentare nei piani urbanistici di oggi e di domani. Alcune considerazioni sulla Puglia
-



---

## Pratiche di resilienza

CARLO ALBERINI

- 200 Invert an unsustainable development model by fostering sustainable and resilient urban planning and design

FULVIO ADOBATI, MARIO PARIS

- 209 Strategia di Sviluppo sostenibile e scala locale: indicatori per descrivere, monitorare e orientare le scelte

EMANUELE GARDA, ALESSANDRO MARUCCI

- 215 Gli interventi per la de-impermeabilizzazione dei suoli nel recente quadro normativo regionale: ragioni, strumenti e prospettive

ANDREA BENEDINI

- 220 La Rete Verde-Blu come struttura di piano per la mitigazione del rischio alluvionale. Un'applicazione nel bacino meridionale del fiume

ANGELA BADAMI

- 227 Rigenerazione urbana e transizione ecologica. Il ripristino del sistema fluviale dell'Østerå come servizio ecosistemico di Aalborg (DK)

STEFANIA BOGLIETTI, MARTINA CARRA, MICHELA NOTA, MICHELA TIBONI

- 235 La realizzazione di tetti verdi come misura di adattamento delle città ai cambiamenti climatici

ANDREA MARÇEL PIDALÀ

- 244 Il patrimonio costiero come valore ecologico guida per la pianificazione dell'utilizzo -autosostenibile- delle aree del demanio marittimo. Il Caso studio del Piano di Utilizzo del Demanio Marittimo (P.U.D.M.) di Capo d'Orlando (Me)

ELISA PRIVITERA

- 252 Il valore dei "saperi insorgenti" per ri-significare i paesaggi del rischio

ARMANDO CEPEDA GUEDEA, FEDERICA MANGIULLI

- 261 Disaster risk management and transition in urban peripheral areas. A comparison between the United States and European Union

MARIELLA ANNESE, LETIZIA CHIAPPERINO, NICOLA MARTINELLI

- 268 Strategie di rigenerazione urbana e territoriale tra condizioni di internità e pratiche improprie: il caso di Carpino e Cagnano-Varano

ENRICO FORMATO, FABIO DI IORIO, VINCENZO GIOFFRÈ, MICHELANGELO RUSSO

- 276 Un Cretto Abitato: ricostruire sottraendo

SILVIA SERRELI, GIANFRANCO SANNA, ANDREA SULIS, GIOVANNI MARIA BIDDAU, GIOVANNI MANCA

- 281 Progetto urbano in sistemi costieri vulnerabili

RUBEN BAIOTTO, MATTEO D'AMBROS

- 288 Dalla spiaggia alla città metromarina. L'innovazione necessaria per un patrimonio a rischio
-

# Strategia di Sviluppo sostenibile e scala locale: indicatori per descrivere, monitorare e orientare le scelte

**Fulvio Adobati**

Università degli Studi di Bergamo  
DISA – Dipartimento di Ingegneria e Scienze Applicate  
Email: [fulvio.adobati@unibg.it](mailto:fulvio.adobati@unibg.it)

**Mario Paris**

Università degli Studi di Bergamo  
DISA – Dipartimento di Ingegneria e Scienze Applicate  
Email: [mario.paris@unibg.it](mailto:mario.paris@unibg.it)

## Abstract

Con l'adozione dell'Agenda 2030-SDG, le Nazioni Unite hanno definito un programma di lavoro condiviso fra gli stati membri per orientare le loro policy. L'assunzione di un set di obiettivi favorisce l'affermazione di un nuovo approccio tecnico-operativo nel campo della pianificazione territoriale, che mette in relazione la programmazione strategica con l'utilizzo di indicatori volti a misurare posizionamento (alle diverse scale di contesto) e performance delle politiche e delle progettualità promosse. A livello nazionale con la definizione della SNSvS, e a livello regionale con la SRSvS, il recepimento degli obiettivi ha portato alla moltiplicazione degli indicatori e degli investimenti necessari alla produzione dei dati di popolamento. Ne deriva un rischio di eccessiva articolazione degli indicatori con una conseguente deriva quantitativa, di difficile riconduzione a un quadro analitico-interpretativo leggibile e utilizzabile quale strumento di orientamento delle scelte. Per l'efficienza/efficacia dell'azione politico-amministrativa, infatti, l'utilità degli indicatori è direttamente proporzionale alla loro capacità di rendere leggibili fenomeni specifici o effetti di politiche/azioni attivate, e quindi di offrire uno sguardo di sintesi necessariamente selettivo. Tale capacità è strettamente legata alla disponibilità di dati e informazioni operabili e aggiornati, e con un dettaglio adeguato alla complessità e all'eterogeneità del territorio di studio. Queste difficoltà si moltiplicano quando ci si approssima alla scala locale, non sempre efficacemente rappresentabile attraverso metriche definite per supportare l'osservazione ai livelli regionale e nazionale.

**Parole chiave:** local development, sustainability, public policies

## 0 | Introduzione

Nel 2015, l'adozione dell'Agenda 2030 da parte dei 193 paesi membri dell'ONU ha definito una nuova cornice globale e trasversalmente riconosciuta per lo Sviluppo Sostenibile.

Al suo interno si inquadrano programmi d'azione promossi a partire da un approccio sensibile a istanze ambientali, sociali ed economiche ed entro cui si dovrebbe puntare al miglioramento delle condizioni di vita attuali e garantire la qualità della vita alle generazioni future (Nazioni Unite A/RES/70/1, 2015).

L'Agenda è entrata in vigore il 1° gennaio 2016, e comprende 17 Obiettivi e 169 'target'. Con i primi, si è deciso di delineare un approccio allo sviluppo sostenibile basato su tre dimensioni (crescita economica, inclusione sociale, tutela dell'ambiente) e con i secondi si è cercato di individuare soglie minime da raggiungere per poter raggiungere forme più equilibrate, plurali e inclusive di sviluppo.

Una volta definiti a livello globale, principi e obiettivi sono stati recepiti a su scala continentale e nazionale. La Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (SNSvS) italiana è stata approvata dal CIPE nel 2017 e si configura come quadro strategico di riferimento delle politiche settoriali e territoriali. All'interno della stessa, si disegna un ruolo di rilievo sia per le istituzioni che per la società civile (Min. Ambiente, 2017).

La strategia rappresenta lo spazio di confronto entro cui le politiche pubbliche e le azioni da implementare si devono confrontare ed impongono una sfida ai governi ed alle amministrazioni, chiamate a muoversi entro un perimetro definito alla scala macro e a contribuire al raggiungimento di obiettivi imposti "dall'alto". Un'ulteriore frizione è data dal successivo recepimento degli obiettivi e dei target alla scala regionale, che ha imposto la necessità di pensare a come implementare l'agenda sul territorio e a quali potessero essere le modalità operative messe in campo dalle amministrazioni locali. Uno degli strumenti sviluppati "a cascata" è quello della definizione di indicatori quantitativi atti a posizionare le diverse realtà territoriali e a



monitorarne le performance nel tempo (Blewitt, 2012). La moltiplicazione degli indicatori nel passaggio fra livelli e la successiva definizione di soglie-obiettivo di riduzione per orientare le azioni e le policies sviluppate dai decisori e dagli stakeholder coinvolti emergono come temi dirompenti, anche perché mettono in tensione volontà politiche – legate alla definizione di temi di interesse e di traguardi da raggiungere –, capacità tecniche – dove si richiede uno sforzo sia in termini di misurazione e di certificazione delle condizioni del territorio, che di supporto al raggiungimento delle soglie prefissate – e caratteristiche degli ambiti territoriali amministrati (Annesi et. Al., 2021).

Questa dimensione è ancora poco indagata dalla comunità scientifica nazionale e internazionale e impone sfide rilevanti per gli enti chiamati a praticarla. Il presente contributo si propone di approfondire gli aspetti della questione legati alle possibili implicazioni per il governo del territorio e la capacità dei comuni di contribuire al raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità regionali a partire da una pratica per colmare l'assenza di approfondimenti da parte dell'accademia sul tema. L'indagine – ancora parziale e che rappresenta una traccia di lavoro - prende le mosse da una riflessione legata al ruolo degli indicatori come strumento di posizionamento, monitoraggio e orientamento delle azioni alla scala locale dentro il processo di costruzione della SRSvS di Regione Lombardia, approvata nel 2021 ed attualmente oggetto di revisione. Gli autori partecipano attraverso un incarico di supporto tecnico scientifico affidato da ANCI Lombardia al Centro Studi sul Territorio “Lelio Pagani” dell'UniBG con oggetto la messa in campo di competenze e di studi atti a supportare la realizzazione in Lombardia di progetti a scala comunale per lo sviluppo sostenibile per l'attuazione della SRSvS.

In questo contesto, è emersa la necessità di mettere a disposizione del livello comunale strumenti critici per identificare un set rappresentativo e gestibile per una verifica di posizionamento e per la costruzione di azioni e programmi.

L'obiettivo è quindi quello di ricostruire e discutere criticamente le posizioni in gioco in questo percorso ed il processo in corso nell'ambito del più ampio orizzonte proposto della sessione 3. A partire da questo studio di caso è possibile presentare: le ragioni e i limiti dell'inclusione della prospettiva comunale nella SRSvS (1.), il percorso di riflessione nato in seno allo sviluppo della Strategia Regionale lombarda (2.), alcuni esiti – ancora parziali - del percorso che però suggeriscono piste di lavoro utili per la futura definizione di progetti ed azioni alla scala locale che possano dar forma e contribuire al raggiungimento degli obiettivi dell'Agenda 2030 (3.).

## **1 | Dalla Agenda 2030 alla sostenibilità locale: un processo di implementazione e di corresponsabilizzazione “a cascata”**

La volontà trasversale e decisa espressa dai paesi membri dell'ONU che si sono impegnati ad implementare l'Agenda 2030 è un elemento di novità rilevante poiché attraverso di essa si propongono non solo degli obiettivi di sviluppo sostenibile, ma di definire un paradigma di gestione della crescita inclusivo ed equilibrato dal punto di vista ambientale, sociale, economico.

Tale paradigma sembra essere raggiungibile superando le forme di implementazione impositive e poco sensibili alle rugosità del territorio mutuati “dall'alto” già sperimentate nelle fasi precedenti come, ad esempio, l'“Agenda 21”, “*The future we want*”, ecc. L'obiettivo infatti è quello di attivare forme nuove di corresponsabilizzazione fra livelli istituzionali ed agenti (sia pubblici che privati) per il raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità. Per farlo è necessario per un ente locale “sviluppare percorsi di governance, distinguendo, integrando, condividendo i diversi livelli di responsabilità [...] avviando team inter-funzionali predisposti alla sperimentazione, alla valorizzazione professionale, alla condivisione degli obiettivi di sostenibilità” (Risso et. Al., 2020; p. 3). Attraverso un approccio territorialista, lo sviluppo di questi percorsi dovrebbe essere condotto a partire da una conoscenza dettagliata, solida ed aggiornata delle condizioni entro cui versano i luoghi o permettere di raccogliere informazioni riguardo a temi e problematiche oggi poco documentate quantitativamente o “immisurabili” (Montalto, 2021), come i temi sociali, di supporto alla vita familiare o culturali.

In questa prospettiva, assume progressivamente un ruolo sempre più centrale il sistema delle comunità locali e della loro capacità di compiere l'esercizio complesso (Maggino & Alaimo, 2020, Frare et. Al., 2020) di “misurare lo sviluppo sostenibile” (OECD 2020, ASVIS 2021). Le comunità abitano, producono, si muovono e consumano dentro specifici ambienti insediativi, e attraverso la loro azione – coordinata dagli amministratori locali – possono avere un impatto diretto nella correzione di comportamenti e processi oggi insostenibili e contribuire al raggiungimento di obiettivi di sostenibilità di area vasta.

Pertanto, emerge la necessità di includere la prospettiva del governo locale (comunale, ma anche quello degli ambiti sovralocali marcati da condizioni simili e/o interessati da dinamiche che superano i limiti amministrativi segnati dai singoli confini comunali) nella costruzione di strategie legate all'Agenda 2030 e, in particolar modo, nell'implementazione della strumentazione collegata al livello regionale, che appare oggi come l'elemento di raccordo fra le singole iniziative e le strategie continentali e nazionali.

L'inclusione della prospettiva comunale nel processo di implementazione delle Strategie di Sviluppo Sostenibile alla scala regionale nasce dall'esigenza di rispondere alle richieste dei legislatori e alle sollecitazioni promosse dagli amministratori, dai funzionari e dalle realtà associative (fra cui ANCI) che lamentano una scarsa applicabilità delle direttive nelle prassi amministrative attuali di governo del territorio.

In particolare, emerge la necessità di dotare le regioni di strumenti comprensibili, utili ed utilizzabili per fare in modo che tutto il territorio regionale possa prendere parte alla strategia, affinché tale coinvolgimento possa essere la base per la costruzione di azioni e politiche efficaci.

Da questa considerazione originano alcuni spunti che mettono in luce come la dimensione locale (nelle sue varie declinazioni) sia una scala non solo adeguata, ma opportuna per la definizione di progettualità legate alla sostenibilità; per supportarne l'efficacia, il livello regionale dovrebbe mettere a disposizione degli enti comunali e di secondo livello uno strumentario efficiente fondato su alcuni assunti:

- I comuni hanno grandi difficoltà ad attivare risorse umane e finanziarie per sviluppare progettualità e solo in pochi casi – legati a specifici settori e/o a progettualità puntuali – possono supportare la loro azione con studi e ricerche che ne stimolino la messa in opera e ne documentino i processi di implementazione. Tali lacune – più frequenti nel caso dei comuni di minori dimensioni – si manifestano in una scarsa capacità di documentare le condizioni del territorio e le necessità di intraprendere iniziative di intervento, ma anche nella limitata possibilità di documentare i risultati ottenuti e di monitorare gli impatti delle scelte effettuate;
- Esistono grandi quantità di dati ed informazioni statistiche sul territorio legate sia a fonti istituzionali (a livello nazionale Istat, Ispra, ecc.) che prodotte nell'ambito di specifiche logiche settoriali di programmazione e gestione di servizi legate a temi quali la sanità, istruzione, trasporti, cura della persona, consumo di suolo, ecc. Questo patrimonio informativo fatica a informare le logiche di governo del territorio per la scarsa conoscenza/leggibilità delle informazioni. A volte questa scarsa impiegabilità è data dal fatto che le programmazioni settoriali sono legate a scale e suddivisioni territoriali (distretti, bacini, aree ottimali, ecc.) che superano i confini amministrativi dei singoli comuni e rispondono ad altri tipi di logiche aggregative e di economie di scala. Il possibile accesso a tali dati potrebbe essere un elemento chiave nella costruzione di scelte di governance territoriale più solide e motivate, e potrebbe permettere ad amministratori e tecnici locali di valutare l'efficacia delle progettualità messe in campo sviluppando correttivi qualora se ne ravvisasse l'esigenza;
- Nelle proposte di sviluppo delle SRSvS italiane, la dimensione comunale è evocata come spazio di “messa a terra” e implementazione delle policies, ma mancano strumenti di controllo per valutare i contributi dei singoli municipi o delle loro aggregazioni ai risultati generali. Tale limite operativo si traduce nei fatti in un freno allo sviluppo di azioni “dal basso” nelle realtà che se non stimolate e supportate con risorse finanziarie e tecniche difficilmente potrebbero disporre di strumenti per avviare interventi votati a migliorare la sostenibilità del territorio.

A valle di tali considerazioni, sembra essere necessario un ripensamento dello “schema di funzionamento” delle varie strategie regionali, che dovrebbero poter riuscire a superare una semplicistica logica della constatazione delle condizioni del territorio regionale attraverso dati ed approfondimenti quantitativi. Come suggerito da D. De Leo (2020), si dovrebbe capire come “misurare senza perdere la complessità” per muovere verso un nuovo tipo di interazione con le realtà locali. Il superamento dovrebbe partire dalla messa a disposizione dei comuni di strumenti di analisi e valutazione trasversali ed inclusivi – estesi cioè a tutto il territorio regionale e non solo alle città ed i comuni più popolosi – a partire da dati ed informazioni disponibili ma oggi non considerate o messe a sistema fra loro. Tali dati dovrebbero essere consultabili ed essere rappresentati (in formato tabellare e mappe) in modo da inquadrare efficacemente i fenomeni descritti (es. qualità dell'aria, dell'acqua, sistema di gestione dei servizi socio-assistenziali). Tale configurazione consentirebbe agli osservatori di guardare al territorio alla “giusta distanza” per cogliere dinamiche e trasformazioni in atto con un dettaglio adeguato e, al contempo, senza perdere il quadro generale entro cui si sviluppano.

In questo modo, lo sviluppo di indicatori collegato all'implementazione ed al monitoraggio delle strategie e la loro moltiplicazione nel passaggio alle scale di maggior dettaglio si tradurrebbe in un processo utile anche per il livello locale, che sarebbe liberato dalla necessità di produrre dati e analisi ma, per converso, potrebbe concentrarsi su una visione territoriale capace di far emergere progettualità e occasioni di cooperazione.

## 2 | La SRSvS di Regione Lombardia come caso di studio: verso un laboratorio di progettualità locali orientate alla sostenibilità

Nel contesto del Protocollo lombardo per lo Sviluppo Sostenibile, previsto dal Programma Regionale di Sviluppo della XI legislatura e sottoscritto, fra gli altri da ANCI Lombardia, i firmatari hanno stabilito di voler lavorare insieme allo sviluppo di nuovi paradigmi delle politiche locali in relazione all'Agenda 2030 e di voler stimolare forme collaborative fra enti locali volte a sviluppare azioni per la sostenibilità alla scala comunale. Tali obiettivi dovrebbero essere supportati da strumenti digitali collaborativi e atti a valorizzare il patrimonio informativo pubblico (Siragusa et alii., 2020).

Nella prospettiva proposta dal presente contributo, questa fase può essere considerata una fertile occasione di riflessione per fare in modo che la Strategia Regionale non sia un semplice strumento di descrizione del territorio lombardo e di posizionamento rispetto a quello nazionale, come già avvenuto per altri casi. In questo frangente, il confronto fra esperienze e competenze interne al gruppo di lavoro attivato da Regione Lombardia, che prevede il coinvolgimento di Università e centri di ricerca (Università degli Studi di Brescia, Università degli Studi di Milano Bicocca, ASVIS, ecc.), associazioni (Urban@IT, ANCI Lombardia, ecc.) ed enti locali (Comuni della Provincia di Brescia, Città Metropolitana di Milano, ecc.) ha generato un percorso di discussione delle attuali forme della strategia e favorito la formulazione di proposte di integrazione, con nuove modalità di interazione fra livelli.

Allo stato attuale la SRSvS lombarda è strutturata in 5 Macro-Aree Strategiche (MAS) entro cui sono definite le "Aree di Intervento" e dove sono inquadrati gli "Obiettivi Strategici" fissati dal governo regionale.

Per ognuna delle MAS sono stati identificati degli indicatori a partire da dati ed informazioni statistiche esistenti.

Tali indicatori – ad oggi, composti da un elenco di oltre 200 item - risultano pertinenti per la definizione di un quadro analitico-interpretativo del territorio regionale, ma risultano meno adatte per un'analisi di grana più fine orientate a leggere le specificità alla scala locale. In questa chiave, l'utilità degli indicatori è direttamente proporzionale alla loro capacità di rendere leggibili fenomeni specifici o effetti di politiche/azioni attivate e risulta limitata per guidare l'azione alla scala comunale.



Figura 1 | Dalla SRSvS alla definizione di un cruscotto al servizio delle realtà locali.

Fonte: Elaborazione degli autori (2022).

Pertanto, entro la ricerca ANCI Lombardia sopra richiamata, gli autori sono stati coinvolti con il compito di identificare quali dati fossero utili e disponibili per supportare l'azione dei comuni; entro il percorso di ricerca si è sviluppata l'idea di strutturare un cruscotto regionale di riferimento, di definirne il protocollo di funzionamento e identificare i criteri per selezionare il "set minimo e sufficiente" di indicatori per permettere il lavoro dei comuni.

### 3 | Dalla territorializzazione degli indicatori alla scala comunale alla loro utilità nello sviluppo della SRSvS

Il protocollo proposto dagli autori permette di semplificare e rendere disponibili le informazioni previste alla scala regionale attraverso l'implementazione di un cruscotto di raccolta ed elaborazione dei dati sviluppato dal livello regionale.

La definizione degli indicatori da inserire nel cruscotto parte dalla necessità di identificare criteri di selezione per ottenerne un numero opportuno (15-20), e operabile da tecnici e funzionari del livello comunale. In questa fase, i criteri proposti sono stati:

- Disponibilità dei dati a livello comunale;
- Pertinenza ad una delle cinque MAS regionali ed equilibrio nella distribuzione degli indicatori;
- Assumibilità delle aree di intervento da parte del livello comunale;
- Convergenza fra area di intervento e priorità di azione nell'agenda regionale recente (Bandi e linee di finanziamento)
- Possibilità di monitorare il processo di implementazione delle azioni ed il contributo del livello locale al raggiungimento degli obiettivi regionali

Grazie a questo – e partendo da esperienze di territorializzazione dei dati, come quelle promosse dal Centro di Ricerca e documentazione per l'Agenda dello sviluppo sostenibile 2030 di UniBS (Pezzagno et. Al., 2021) o dal DataLAB di Città Metropolitana di Milano – è possibile scegliere gli indicatori più adatti e le forme della loro elaborazione, sia in forma di raccolta di dati già disponibili, sia a partire da proxy che permettono di processarle per ottenere valori alla scala comunale.

Infatti, a valle della territorializzazione, gli amministratori e i tecnici dovrebbero poter estrarre report atti a descrivere le condizioni e le performance dei singoli comuni e, al tempo stesso, un atlante attraverso il quale ricostruire il posizionamento del singolo municipio dentro le diverse “geometrie/geografie variabili” descritte dalla programmazione settoriale lombarda (ATS, ATO dell'aria e dell'acqua, perimetri dei Piani di zona dei servizi integrati in ambito sociale e socio-sanitario, ecc).

#### Schema di funzionamento del cruscotto regionale

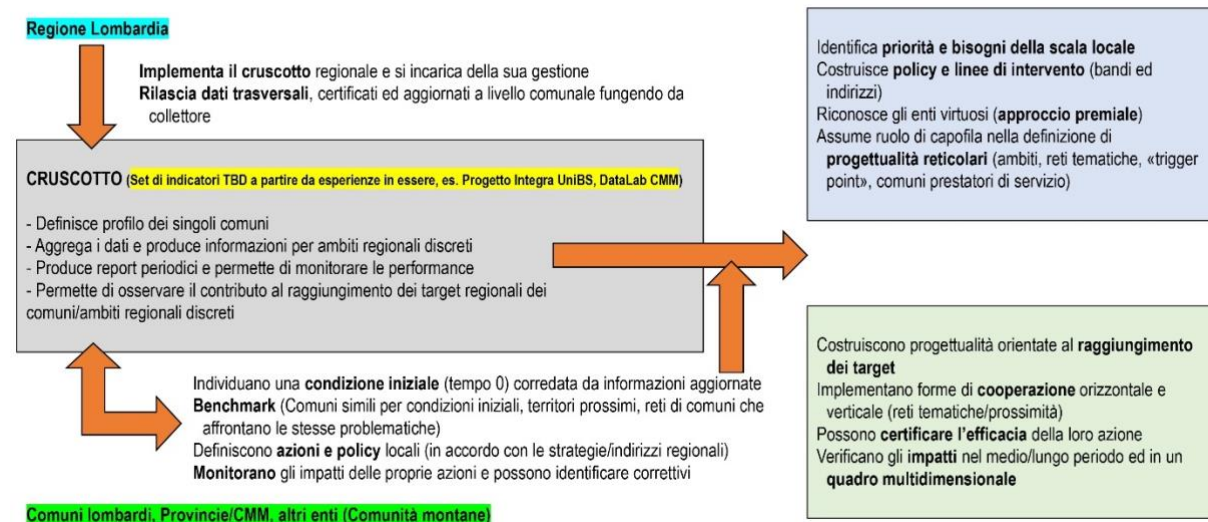


Figura 2 | Protocollo di funzionamento del cruscotto regionale al servizio dei comuni.  
Fonte: Elaborazione degli autori (2022).

Nella forma proposta, il cruscotto – e gli indicatori ad esso collegati - si potrebbero configurare non come risultato, ma quale strumento di supporto per le politiche e per le azioni da attuare alla scala locale poiché, una volta implementato, permetterebbe agli uffici comunali di accedere, interagire e trarre informazioni dallo strumento, liberandosi da compiti “compilativi” e di trattamento dei dati che difficilmente potrebbero essere svolti in autonomia.

Inoltre, grazie a questo strumento si potrebbe supportare una nuova filiera di progettualità per i comuni (dove dovrebbero essere chiamati a collaborare amministratori, funzionari e professionisti a supporto) che tragga beneficio dal legare il proprio operato al sistema di monitoraggio.

Al tempo stesso, il cruscotto potrebbe supportare la governance territoriale alla scala regionale, perché potrebbe servire a raccogliere e leggere criticamente i dati su tematiche specifiche legate alla sostenibilità per l'intero territorio della Lombardia, e di conseguenza definire politiche di intervento specifiche.

Infatti, attraverso il cruscotto il governo regionale potrebbe esplorare le necessità locali e definire interventi mirati che potrebbero riguardare tematiche specifiche, brani discreti di territorio selezionati per condizioni per condizioni analoghe, al continuo o “a rete”.

In prospettiva, al fine di stimolare le progettualità, tale strumento potrebbe essere utilizzato da parte di Regione Lombardia quale piattaforma di scambio informazioni nei processi competitivi legati a bandi e linee di finanziamento anche optando per logiche premiali su comportamenti e performance virtuose, entro un disegno comune orientato al raggiungimento dei target regionali definiti dalla SRSvS.

### Riferimenti bibliografici

- Annesi N., Battaglia M., Gragnani P., Iraldo F. (2021) *Integrating the 2030 Agenda at the municipal level: Multilevel pressures and institutional shift*, Land Use Policy, 105.
- ASVIS (2021), *Rapporto ASviS 2021. L'Italia e gli obiettivi di sviluppo sostenibile*, Roma.
- Blewitt J. (2012) *Understanding Sustainable Development*, Routledge, Londra.
- De Leo D. (2020) “Sostenibilità & diseguglianze: misurare senza perdere la complessità”, in *Working papers. Rivista online di Urban@it*, n. 2, pp. 1-10.
- Frare MB, Clauberg APC, Sehnem S, Campos LMS, Spuldaro J. (2020) *Toward a sustainable development indicators system for small municipalities*, Sustainable Development 28:1148–1167.
- Maggino F., Alaimo L.S. (2020) “Misurare lo sviluppo sostenibile: un esercizio complesso”, in *EyesReg*, Vol. 10, n. 4, pp. 1-9.
- Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (2017) *Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile*.
- Montalto V. (2021) *Cultura per lo sviluppo sostenibile: misurare l'immisurabile?*, Fondazione Unipolis, Bologna.
- Nazioni Unite – Assemblea Generale (2015) *Risoluzione A/RES/70/1 "Trasformare il nostro mondo: l'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile"*.
- OECD (2020) *A Territorial Approach to the Sustainable Development Goals*, Paris.
- Pezzagno M., Frigione B.M., Richiedei A. (2021) *Per un monitoraggio dell'agenda 2030 in Italia. Un approccio multiscale alla territorializzazione degli obiettivi di sviluppo sostenibile*, Brixia University Press, Brescia.
- Risso A., Arzà C., Lonati M.G. (2020) “Essere e comunicare la sostenibilità”, in *Working papers. Rivista online di Urban@it*, n. 2, pp. 1-10.
- Siragusa A., Vizcaino P., Proietti P., Lavalle C., (2020) *European Handbook for SDG Voluntary Local Reviews*, EUR 30067 EN, Publications Office of the European Union, Luxembourg, 2020.